



NO ALL'AUSTERITA' A SENSO UNICO

(Vedi pagine 4 e 5)

La pasta è un alimento fondamentale della popolazione italiana. Si tratta di una caratteristica tradizionale della cucina italiana ma, soprattutto, è un dato che corrisponde a precise esigenze di natura economica: con una spesa relativamente modesta (e che tuttavia era già andata da tempo crescendo) era possibile togliere la fame a molte bocche.

L'aumento di 70 lire al chilogrammo deciso dal governo è un fatto gravissimo per due ragioni. In primo luogo si colpisce duramente il tenore di vita di milioni di famiglie e, in modo particolare, di quelle con i più bassi redditi. In secondo luogo, con l'aumento concesso sotto la pressione e i ricatti degli industriali pastai, il governo mostra ancora una volta di non adottare una politica dei prezzi basata su un rigido controllo democratico.

Aumentando il prezzo di 70 lire al chilo, il governo ha colpito duramente i consumatori, non è venuto incontro alle esigenze dei contadini nè a quelle dei piccoli produttori, ed ha fatto un grosso regalo alle grandi industrie pastaie e ai grossisti, che hanno avuto tutto il tempo nei mesi scorsi di accaparrare ingenti scorte ai vecchi prezzi.



RECIDERE LA TRAMA NERA

BISOGNA ANDARE OLTRE LO SCIoglimento di « ORDINE NUOVO ». IL MSI DIRETTAMENTE IMPLICATO NELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE. SI DELINEANO CON CHIAREZZA CENTRALI EVERsIVE ITALIANE E STRANIERE. OCCORRE COLPIRE FINANZIATORI E MANDANTI.

Ogni giorno un nuovo tassello si aggiunge al mosaico da cui appare chiaro che in Italia già da lungo tempo operano una o più centrali ever-sive. Dalla strage di Piazza Fontana fino all'assassinio dell'Agente Marino a Milano i cento e cento attentati spesso sanguinosi facevano parte della trama nera. Altro che opposti estremismi! La capitale dell'eversione pare trovarsi a Padova ma è certo che aveva ed ha collegamenti precisi in altre parti d'Italia, non solo, ma anche ad Atene, Madrid e Washington. E' tempo di andare fino in fondo nelle indagini per fare piena luce e colpire a morte la feccia fascista e stroncare tutte le complicità comprese quelle di diverse funzionari dello Stato e della polizia. Andare

in fondo significa colpire anche più in alto, se più in alto c'erano (e ci sono!) le menti direttive dell'eversione.

Gli ultimi arresti, i nuovi tasselli del mosaico, hanno indicato i finanziatori del complotto in agrari, industriali, armatori e nobiltà nera ma non tarderà molto sembra a comparire qualche nome tra quei petrolieri, che, in questi giorni, non solo per ottenere un ingiustificato aumento del prezzo della benzina, ma con mire certamente reazionarie hanno ricattato il governo minacciando di far mancare l'energia, quindi di gettare nel caos l'economia nazionale.

Ancora una volta tra gli arrestati c'erano iscritti e dirigenti del MSI-DN. Come può ancora Almirante avere l'improntitudine di pretendere di far credere che il suo partito

è estraneo al complotto ever-sivo che voleva decapitare la democrazia nel nostro Paese?

Tra i fatti che inchiodano il MSI, vogliamo ricordarne due: uno è lo scioglimento del movimento fascista **Ordine Nuovo** fondato e a lungo diretto da Pino Rauti (tra l'altro sospettato per la strage di Piazza Fontana), oggi deputato e massimo dirigente del MSI, l'altro il bacio e il ringraziamento che Pinochet ha voluto esternare ad Almirante e al MSI per la solidarietà da

questi espressa al golpe fascista cileno.

I fatti degli ultimi anni indicano che se si vuole difendere e sviluppare la democrazia occorre una grande e continua vigilanza e soprattutto una unità democratica e antifascista sempre più ampia e profonda.

Una unità che veda schierate, assieme, le forze politiche e sociali di ispirazione comunista, socialista, e cattolica.

Ora e sempre Resistenza

MARTIRIO DEI FRATELLI CERVI

Il 28 dicembre 1943, al poligono di tiro di Reggio Emilia, la furia nazifascista stroncava la vita dei sette leggendari partigiani comunisti **Agostino, Aldo, Antenore, Ettore, Ferdinando, Gelindo e Ovidio Cervi**. Dieci anni dopo, a conclusione del suo discorso commemorativo dello eccidio. Piero Calamandrei si rivolgeva al padre loro, il vecchio contadino emiliano Alcide Cervi, con queste commosse parole:

« Salute, Alcide Cervi! I nipoti sono già uomini: il vuoto di una generazione è colmato. Sui rami troncati dal vecchio ceppo spuntan le foglie nuove. In gamba, nonno Cide, per altri cento anni ancora! Con uomini come te il mondo si salva: con uomini come te un nuovo mondo si crea. Non bisogna piangere i tuoi figlioli: felici loro che hanno lavorato fino all'ultimo istante per creare un mondo migliore. Italiani della Resistenza! Onoriamo, ma non compiangiamo il padre di questi figli. Se qualcuno si deve compiangere compiangiamo i padri dei loro fucilatori ».

Il gelo che uccide

L'Irpinia, il Cosentino, l'Alto Jonio, intere zone della Basilicata stanno vivendo ore drammatiche. La neve e il gelo, insieme alla mancanza dei generi di prima necessità, aggravano i disagi delle popolazioni, mentre l'economia, in questa zona del Meridione già precaria, ha subito un altro durissimo colpo.

Nella provincia di Potenza 4 persone hanno perso la vita per il freddo. A Pisa una bambina è mor-

ta con sintomi di assideramento. Ad Avellino, riescono a giungere soltanto mezzi particolarmente attrezzati.

Ovunque, di fronte all'insufficienza e alla disorganicità degli aiuti, il Partito comunista si è mobilitato per portare soccorso nei centri più colpiti e per avviare iniziative che possano alleviare la sofferenza delle popolazioni.

Il blocco dei fitti

Il Consiglio dei ministri ha approvato la proroga al 30 giugno 1974 dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani e di quelli destinati a uso di albergo pensione e locanda, ma non ha apportato nessuna modifica alla inadeguata disciplina in materia, decisa nel luglio scorso. E' un sollievo immediato per chi gode ancora di un fitto bloccato, certo, ma nulla è risolto per il futuro.

Partiti, sindacati, associazioni de-

mocratiche sono ora impegnati a continuare la lotta, per costringere il governo a varare al più presto una legge organica sulla casa, che colpisca inesorabilmente la speculazione fondiaria e le grandi società immobiliari, salvaguardi gli interessi dei piccoli proprietari, e venga incontro alle giuste esigenze delle masse popolari.

In questa battaglia i comunisti saranno, come sempre, in prima linea.



IL «MAGNIFICO» COMPAGNO

Il 1° dicembre 1943, al momento di lasciare l'Ateneo di Padova di cui era da tanti anni il Magnifico Rettore, per entrare nella lotta clandestina, il compagno Concetto Marchesi lanciava agli studenti un appello di cui riproduciamo la esaltante conclusione:

« Studenti: mi allontanate da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta insieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla schiavitù e dall'ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace del mondo ».

E' possibile superare la crisi

UNITA' DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE E ANTIFASCISTE PER BATTERE L'IMMOBILISMO DELLE DESTRE

Ancora una volta nel consiglio della II Circoscrizione, per l'incapacità delle forze di centro sinistra, i fascisti del M.S. ed i liberali hanno messo in atto una manovra per screditare agli occhi della opinione pubblica questo importante strumento del decentramento a Roma.

Sono mesi ormai che questa situazione va avanti. La democrazia cristiana e le altre forze dello schieramento di centro-sinistra non hanno, nel corso di questo tempo, voluto creare all'interno della II Circoscrizione uno schieramento autenticamente antifascista, che affrontasse e portasse a soluzione i problemi reali di Roma e dei quartieri nei quali abitiamo.

Con il loro comportamento queste forze hanno dato spazio al movimento sociale ed ai liberali, i quali non perdono occasione per allearsi con i primi, ripudiando e negando nei fatti quella che dovrebbe essere la loro matrice antifascista.

Così le forze di centro-sinistra, di fronte alla grave situazione venutasi a creare nel Paese ed a Roma, per effetto dei provvedimenti governativi sull'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e sulla limitazione del traffico urbano, hanno respinto la proposta del gruppo comunista di discutere con urgenza cosa potesse essere fatto a livello della II Circoscrizione per diminuire le conseguenze di tale situazione per la popolazione di questi quartieri; oggi è

infatti fondamentale istituire servizi pubblici di trasporto efficienti, che servano a dare a tutti, e non solo nei giorni festivi, la possibilità di comunicazioni rapide ed efficienti in alternativa al mezzo privato.

Un altro problema che i comunisti indicano come prioritario e sul quale chiamano a discutere il Consiglio della II Circoscrizione è quello del vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità (recentemente la pasta) per il quale il Comune e le circoscrizioni possono intervenire proponendo soluzioni ed iniziative che possano contenere gli effetti negativi della politica governativa in questi mesi.

Tutti questi problemi ed altri altrettanto urgenti come la eliminazione delle baracche del Fosso di S. Agnese e di Borghetto nomentano, non costituiscono evidentemente per le forze di centro-sinistra argomenti degni di considerazione, lasciando in tal modo ai fascisti la possibilità di manovre tendenti a paralizzare e quindi a screditare la II Circoscrizione.

I comunisti promuoveranno in tal senso tutte le iniziative capaci di affrontare con le altre forze politiche democratiche questa situazione, interpretando in tal modo le esigenze e le aspettative che vengono dalla gran massa della popolazione di Roma e di questi quartieri.

Roma, 7 dicembre 1973

Il gruppo comunista della II Circoscrizione



La sezione del PCI e il circolo FGCI del Nomentano hanno organizzato, domenica 2 dicembre, una riuscitissima gita al lago di Bolsena: basta vedere i visi soddisfatti dei giovani partecipanti ritratti nella cittadina di Marta.

La conferenza di zona del P.C.I.

La seconda Conferenza della zona Est, conclusa lunedì 3 dicembre, ha visto la partecipazione di oltre 160 delegati di 24 Sezioni territoriali.

Mi pare che il bilancio debba essere considerato largamente positivo.

Si è trattato di una verifica critica delle esperienze fatte nell'attuazione del decentramento politico-organizzativo del Partito a Roma, tenendo presenti le novità della situazione politica, cacciata di Andreotti e sconfitta del centro-destra; «lezione» del Cile; nuovo grande «compromesso storico» ecc.) e i nuovi terreni d'iniziativa in considerazione dell'esistenza della Regione e delle Circoscrizioni comunali.

L'ampio dibattito (oltre 50 interventi) non ha dimostrato soltanto una sostanziale unità politica e la «scoperta» di un gran numero di quadri capaci e impegnati, ma ha riconosciuto anche l'urgenza — di fronte alla gravità della crisi economica e sociale e alla inadeguatezza del centrosinistra — di un nuovo sviluppo della lotta unitaria e di massa sui temi delle riforme, dell'economia regionale e del futuro di

Roma (casa, scuola, revisione del Piano regolatore, servizi sociali, trasporti), nel quadro della nostra opposizione diversa, ma combattiva, rigorosa e costruttiva, al governo.

Ha anche individuato le debolezze e i ritardi, ma anche le reali possibilità di mettere in pratica ed elevare — attraverso soprattutto l'iniziativa delle Sezioni — la nostra complessiva capacità di governo.

Ha chiarito che, a tal fine, decisive sono la gunzione e l'opera del Comitato di zona, organi di direzione politica del decentramento del Partito, centri di elaborazione di piattaforme di lotta territoriali. Ha indicato, infine, la necessità e la possibilità di ulteriore sviluppo ed estensione della forza organizzata del Partito; con l'obiettivo di salire nel '74 dagli attuali 7360 iscritti alle Sezioni territoriali agli 8000 e di raggiungere i 1000 iscritti alla Federazione giovanile comunista.

Il che è necessario e possibile, visto il peso assunto dalla «questione comunista» in tutto il Paese e nella nostra città.

Franco Funghi
Segretario della Zona Est del PCI

Tremila firme per il verde

Una delegazione del Comitato di quartiere Trieste-Salario ha consegnato alle autorità competenti una petizione per la trasformazione a verde pubblico attrezzato di Villa Chigi e Villa Leopardi, sottoscritta da oltre 3.000 abitanti dei nostri quartieri. Questo è il primo approdo di una lunga battaglia per il verde che, nel corso dell'anno che sta per chiudersi, ha visto mobilitarsi le forze giovanili del PCI, del PSI, del PRI, gli scouts di varie parrocchie e il gruppo di ispirazione cattolica «Mani Tese», cui si sono af-

fiancati in un secondo tempo i Comitati dei genitori del «Federico Cesi», del «Contardo Ferrini» e del «Giulio Cesare», e l'Unione Donne Italiane. Iniziative per il verde sono state promosse contemporaneamente anche da altri cittadini (recentissima quella del bar Romoli). Il Comitato di quartiere Trieste-Salario si augura che le prossime battaglie per la salvezza delle nostre Ville possano essere combattute in modo ancor più deciso, con una partecipazione sempre più larga e unitaria.

Buon Anno a tutti i nostri lettori

no all'austerità

le nostre interviste

Interrogando qua e là gli abitanti del quartiere sul nuovo regime di « austerità » introdotto dal governo e soprattutto sulla proibizione di circolare la domenica e gli eventuali giorni di festa nel corso della settimana, abbiamo potuto constatare che, certo, gli scontenti sono molti, la maggioranza; ma in genere il divieto di circolazione in sé desta meno preoccupazioni dell'aumento della benzina che fa temere, ovviamente, l'aumento dei generi di prima necessità.

Negoziante di alimentari (VI. Eritrea) I più soddisfatti del provvedimento saranno quelli delle assicurazioni. Sai quanti bei soldi risparmiarono non dovendo pagare i numerosi incidenti della domenica! Il Governo che si preoccupa tanto dei prezzi, che parla tanto di blocco, e che è stato capace di aumentare la benzina, sia anche capace di diminuire, per esempio, i premi di assicurazione che, al contrario, a quanto ho letto da qualche parte, verranno probabilmente aumentati. In ogni modo, la cosa che più mi preoccupa tra tutti questi provvedimenti è l'aumento della benzina, del gasolio, che certo non mancherà di far lie-

vitare ulteriormente i prezzi. Non possono, anche questa volta, rosicchiare sui nostri ormai limitati margini di guadagno, altrimenti qui non resta che chiudere.

Commessa della Standa (Corso Trieste) A me, di questi provvedimenti non me ne va bene proprio neanche uno! Addio gitarella domenicale! E speriamo, almeno, che la proibizione non duri anche quest'estate, perchè allora sì che sarebbe un guaio serio, e la spiaggia, la tintarella me la posso scordare. Anche la chiusura anticipata dei cinema a me non va molto. Il sabato sera, dopo una giornata più intensa di lavoro, andavi a casa, ti riposavi un po' e poi uscivi, andavi al cinema col ragazzo, all'ultimo spettacolo naturalmente. Tanto, la domenica nessuno ti obbligava ad alzarci alle sette.

Commesso di negozio d'alimentari (VI. Eritrea) Per me questa proibizione di circolare la domenica è un vero disastro. Mi toglie la possibilità di andare con la famiglia, moglie e due figli, a prendere un po' d'aria fuori Roma. Dopo che sto al chiodo, qui, tutta la settimana ne avevo ben diritto. Avrebbero potuto trovare una soluzione che dan-

neggiasse meno chi lavora: per esempio, proibire la circolazione il giovedì, quando gli alimentari sono chiusi di pomeriggio, o il lunedì quando sono chiusi di mattina gli altri negozi. Avrebbero per lo meno diminuito il numero degli scontenti, dei danneggiati. A Roma la gente che lavora nel commercio è tanta. L'aumento della benzina poi è un vero schifo: ma non la hanno appena aumentata? Finirà, di questo passo, che anche se danno il permesso di usare la macchina quando si vuole uno che lavora non potrà più farlo perchè i quattrini chi glieli dà? O mantiene la macchina o mangia.

Signora R.P. (Portiera, Largo Bradano) La domenica era l'unico giorno in cui potevo andare al paese a prendere una boccata d'aria con mio marito che è un edile e i miei figli. Così, dove vuole che andiamo? Ai giardinetti, al massimo. Al cinema San Saturnino. O giocheremo a tombola, adesso che è inverno. Ma questa primavera, e soprattutto quest'estate? Speriamo che questo divieto lo tolgano: la mia bambina ha bisogno di mare, di sole, e sempre la domenica si andava a Castelfusano, perchè di portarla al mare, fissa, per una ventina di giorni, non posso. Chi lascio in portineria?

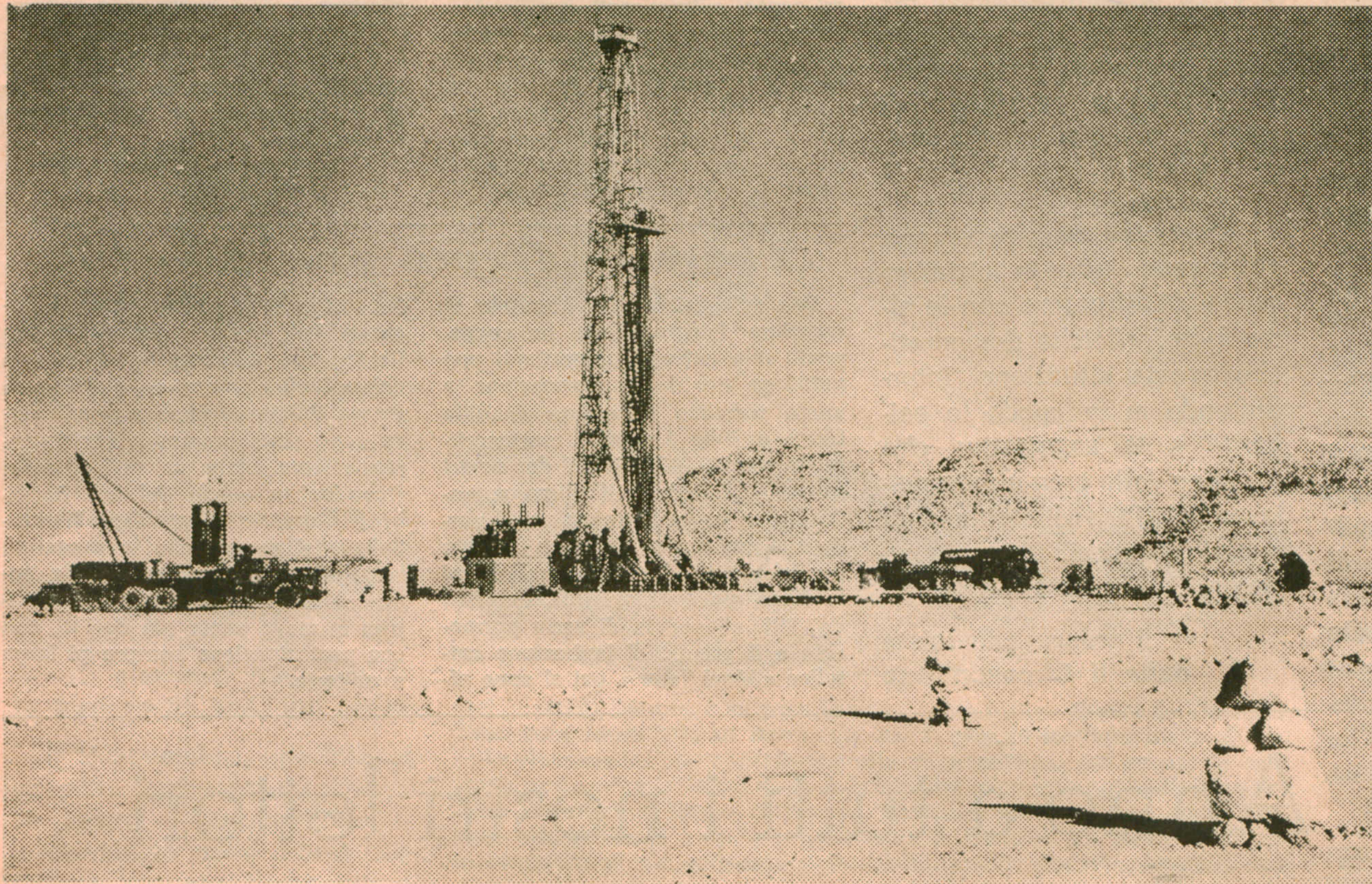
E poi c'è l'aumento della benzina; anche quello penserà da solo, senza tanti altri divieti, a tenerci a casa. E con l'aumento della benzina, gli aumenti che seguiranno. Ha visto che cosa sta succedendo con la pasta?

Signora I.G. (casalinga) Personalmente, questo provvedimento sulla circolazione della domenica non mi tocca granchè. Mio marito è un ufficiale in pensione, quindi se vogliamo possiamo andare fuori Roma nei giorni feriali. Certo, dovremo andarci da soli, senza la figlia. Ma ormai lei è grandina, e alla domenica andrà in montagna col Cai, come del resto fa spesso anche adesso.

Fortunatamente le corriere a noleggio non rientrano nel provvedimento.

Però capisco che per molti, soprattutto per chi lavora alle dipendenze di altri, e tra questi i meno abbienti, è un osso un po' duro da ingoiare. Chi ha più soldi, ha in genere la casa fuori, in campagna, al mare, in montagna, ci può andare il venerdì sera e tornare il lunedì mattina o la domenica dopo mezzanotte. Tanto, a un certo livello, anche se si arriva con una mezz'ora di ritardo, non è una tragedia.

Signora M.D. (casalinga) Di domenica, io, pur avendo la



Lo dicono ormai tutti, e perfino la TV: l'attuale crisi della energia è colpa delle cosiddette « Sette sorelle », le 7 compagnie che controllano il 70 per cento della produzione e distribuzione del petrolio, imponendo la legge del loro profitto privato ai paesi produttori e consumatori. Bisogna, ora, avere il coraggio — come lo hanno sempre detto i comunisti e anche il defunto fondatore dell'ENI, Enrico Mattei — di trattare direttamente con i paesi socialisti ed i paesi del Terzo mondo, ignorando il ricatto delle compagnie private. Lo faranno i nostri governanti con una sufficiente coerenza e decisione?

macchina, non sono mai andata fuori. Mio marito dice, e a ragione, che è inutile fare una sfachinata per arrivare a Ostia, a Fregene, ai Castelli, stare lì anche una mezza giornata e poi fare file interminabili per il rientro. Tutto il vantaggio dell'aria buona lo si perde respirando il gas delle macchine incolonnate, sempre, su qualsiasi strada uno si metta, e logorandosi i nervi... Piuttosto sono preoccupata per gli aumenti della benzina, del gasolio, che porteranno certamente ad altri aumenti di generi di prima necessità... Personalmente, per il riscaldamento non ho problemi, dato che nel mio palazzo la caldaia funziona a carbone.

Apprendista meccanico (V.

Annone) Ma guardi che scagogna! Ho comprato la 500 sei sette mesi fa, la sto pagando a rate, ed ecco che tra l'aumento della benzina e il divieto di circolare la domenica mi tocca lasciarla per strada, ferma, e sborsare quattrini: la rata, l'assicurazione, il bollo, ecc. Ma voglio vedere dav-



Quant'è bello — per chi può — fare il giro del centro storico di Roma, sbarazzato dalle macchine, nelle antiche carrozzelle! Un piccolo inconveniente però: una gita in carrozzella costa 8000 lire l'ora (tant'è il costo del mantenimento di un cavallo)... Roba per «lor signori» o per qualche turista danaroso.

vero se quelli che circoleranno, saranno veramente solo gli « indispensabili ». Siamo tutti avvelenati, e non credo che la faranno tanto franca, perchè la gente tace, ingoia, ma c'è un limite a tutto... Quanto al lavoro nel nostro settore, ho proprio paura che ne risentiremo, e mica male...

Riflessioni del Lunedì

Cara « Lotta oggi »,

dunque, ci dicono, gli Italiani (che Indro Montanelli aveva previsti alla TV, "come al solito" qualunque o mezzo anarcoidi) hanno dimostrato invece un gran senso di responsabilità. Bene, se è per questo. Tra parentesi, noi comunisti abbiamo sempre affermato, contrariamente a tanti altri, la consapevolezza e la maturità della popolazione laboriosa. Ma la questione è un'altra, ed è: tutta questa austerità, vale veramente la "candela" (o l'energia, come si chiama al giorno d'oggi)?

Se non erriamo, nel nostro quartiere, a parte i coraggiosi tifosi che in qualche modo si sono recati alla superpartita Roma-Napoli, nessuno si è mosso da casa. Qualche proprietario di residenza secondaria e qualche ricco patito degli sport invernali sarà pure partito il sabato per ritornare il lunedì: ma sono pochi.

Quello che non c'è stato, invece, è il popolare "pranzo fuori porta" e ne abbiamo avuto la riprova quando, buttata la pasta tra l'una e l'una e mezza, la pentola ci ha messo 10 minuti per bollire, per via di un abbassamento senza precedenti della

pressione del gas. La regione sarà anche l'uso delle stufette a gas accese all'ora di pranzo, quando i nostri termosifoni si spengono per 4-5 ore. Se fossimo andati fuori, ci avrebbero riscaldati gli alleghi caminetti dei girarrosto al chilometro 11, 15, 25 ecc. delle varie strade consolari. Abbiamo dunque risparmiato benzina (poca) e abbiamo invece sprecato gas e elettricità. Ai fini del risparmio globale di energia, non fa forse lo stesso? Con la differenza che se si continua così, buttiamo sul lastrico trattorie e camerieri e ci priviamo di un diversivo modesto ma comunque più sano delle 12 ore di spettacoli scadenti che ci ha propinato la TV.

Davvero ci sembra che tutta questa austerità sia stata imbastita in fretta e piuttosto maluccio. Ci rimette molta più gente di quello che si era detto e il risparmio è scarso, se c'è. Non sarebbe meglio, nei giorni di lavoro, avere tutti quanti l'orario unico (2 percorsi al posto di 4) e disporre di mezzi pubblici sufficienti tanto da rinunciare volontariamente alla macchina? Noi comunisti lo proponiamo da anni. Chissà se, un giorno, si farà?

Lunedì 3 dicembre

Le proposte del P.C.I.

Ecco il testo della mozione urgente presentata dal gruppo comunista del PCI alla Regione Lazio sui provvedimenti governativi.

« Il Consiglio regionale del Lazio di fronte ai gravi provvedimenti del governo in materia energetica i cui riflessi hanno già determinato serie ripercussioni in numerose categorie di lavoratori di utenti e di operatori economici nei più diversi settori, in particolare del commercio, del turismo e in agricoltura; giudica inaccettabile l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio, che segue ad altri recenti aumenti i quali già fanno ricadere sulle spalle di ampie categorie di lavoratori e di ceti medi produttivi il peso di un inammissibile ricatto esercitato da ristretti gruppi di speculatori.

« Il Consiglio regionale chiede al governo di revocare il suddetto provvedimento di aumento del prezzo della benzina e del gasolio, di predisporre con urgenza un piano nazionale petrolifero, di adottare severe misure contro il sabotaggio all'economia nazionale messo in atto da ben noti gruppi speculativi e di andare a provvedimenti che ottengano il risultato del necessario risparmio colpendo gli sprechi ed evitando i danni e i disagi rilevanti arrecati dalle attuali misure alle popolazioni e alle attività produttive, in particolar modo commerciali e turistiche.

« Di fronte ai provvedimenti che bloccano il traffico automobilistico privato nei giorni festivi e limitano l'orario di attività degli esercizi pubblici, il Consiglio regionale del Lazio deprecia che tali misure siano state decise fuori da ogni consultazione con le Regioni; auspica una rapida revisione dei provvedimenti restrittivi e indica, fin da ora, la necessità di garantire pienamente lo sviluppo di quei settori produttivi, agricoli, industriali e commerciali la cui attività si svolge anche o soprattutto nei giorni festivi.

« Il Consiglio regionale del Lazio giudica errato e da rivedere il totale e indiscriminato blocco della circolazione privata nei giorni festivi i cui obiettivi di risparmio della benzina posson essere raggiunti adottando misure più razionali, quali, per esempio, forme di razionamento del carburante, rigoroso blocco del traffico nei centri storici delle grandi città, limitazioni del traffico privato festivo in zone determinate di territorio (province), distinzioni nel traffico automobilistico privato tra piccole e grosse cilindrate (dai 1100 cmc in su) e nel traffico dei natanti da diporto tra motori inferiori e superiori ai 6 HP.

« Il Consiglio regionale del Lazio rileva che le misure governative fanno emergere con evidente drammaticità le carenze esistenti nel campo dei trasporti pubblici, a Roma e nella regione, e richiama la giunta al dovere di procedere con estrema urgenza a carattere di priorità agli adempimenti di legge relativi alla costituzione del Consorzio regionale dei trasporti e all'adozione di una legge per il piano regionale dei trasporti e fin da domenica 2 dicembre 1973 predisporre le misure idonee a garantire il massimo di funzionalità nei collegamenti urbani ed extraurbani in tutta la regione ».



“SE LA GRECIA FOSSE LIBERATA,...”

E' il titolo di una poesia che il poeta francese Paul Eluard scrisse nel 1949, poco prima della morte, in un altro periodo buio della storia del popolo greco. Ed è la speranza che malgrado tutto si è levata nei nostri cuori, nei giorni di metà novembre, mentre studenti ed operai greci resistevano inermi, ma forti della loro ragione e della loro ritrovata unità, ai carri armati dell'ex-dittatore Papadopoulos.

Una speranza folle, la nostra, come sarebbe stata folle l'insurrezione degli eroici studenti ed operai di Atene e di Salonico? Non manca chi lo dice, affermando che, poichè il nuovo dittatore Gizikis non si dimostra sostanzialmente diverso da Papadopoulos, duecento giovani sarebbero morti invano, e altri duemila incarcerati, anch'essi, invano.

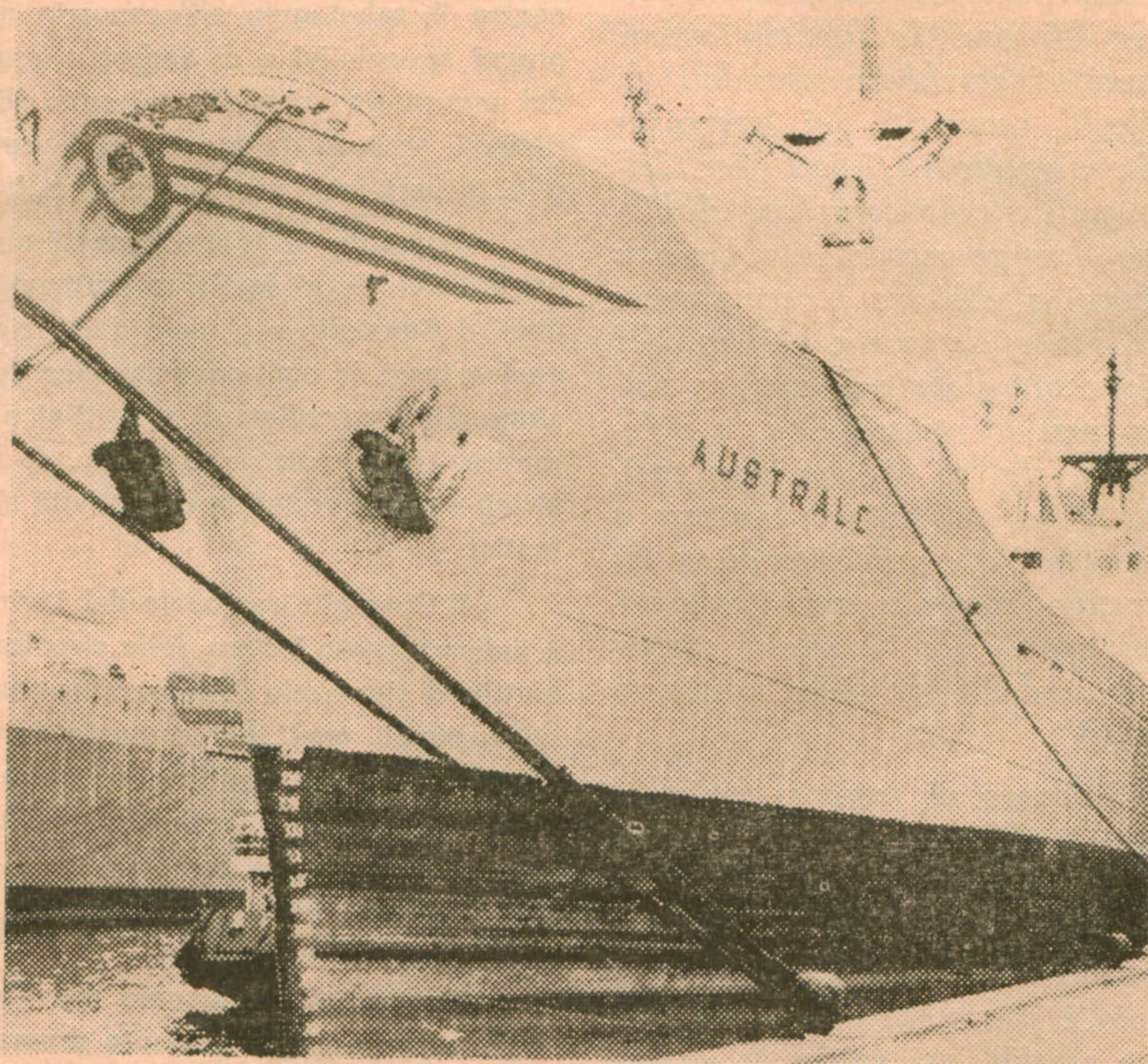
Ma la caduta di Papadopoulos non è un cambiamento della guardia e basta. Non lo ha rovesciato una semplice rivoluzione di palazzo. Non è bastata la CIA a decretare che, poichè Papadopoulos era così odiato dal suo popolo e dai popoli d'Europa, occorreva sostituirlo con qualcuno apparentemente meno compromesso negli assassini e le torture. Nè la corruzione del personaggio e del suo gruppo bastano a spiegare la loro emarginazione: certo tutti questi elementi hanno avuto la loro parte, ma non basta.

Il 1° novembre, una folla di cittadini greci ha manifestato contro il fascismo, nel V anniversario della morte dell'unico statista democratico

che la Grecia abbia avuto nel dopoguerra, il vecchio Giorgio Papandreou. Qualche giorno dopo, gli studenti occupavano il Politecnico di Atene ed altre università e vi resistevano per una intera settimana, sostenuti da professori, dallo stesso Rettore, dagli operai edili e delle altre industrie (poche, la Grecia è tra i paesi più sottosviluppati d'Europa), dalla popolazione, infine, resa forte dal loro coraggio.

Tutto questo da solo non ha rovesciato Papadopoulos, ma vi ha grandemente contribuito. E soprattutto qualcosa è stato seminato che chissà

quando maturerà, dopo chissà quali altre prove che, purtroppo, attendono ancora il popolo greco. A noi Italiani, ce lo dice, anche se le circostanze storiche sono molto diverse, l'esperienza della nostra stessa Resistenza. E questa ci dice anche che l'essenziale è che le forze della sinistra greca, troppo a lungo lacerate, rafforzino la nuova unità, di fatto ricostituita in questi giorni gloriosi. Non sarà facile ma è l'unica via e noi, popoli e forze democratiche d'Italia e d'Europa, su questa via dobbiamo non solo sperare, ma lottare con il massimo impegno.



Dal porto di Genova è salpata la nave « Australe », diretta in Vietnam. Essa reca tonnellate di materiali che il popolo italiano invia al fratello vietnamita, per contribuire alla ricostruzione del paese. La partenza della « Australe » è stata salutata dai rappresentanti diplomatici della Repubblica Democratica del Vietnam, del Comitato Italia-Vietnam, dai portuali e dalla popolazione di Genova. La nave — primo messaggero di una solidarietà che, dalla guerra alla ricostruzione non poteva mancare e non manca — arriverà a destinazione il 15 gennaio.

NASCE LA GUINEA BISSAU

E' di questi giorni la notizia che la Guinea Bissau ha coniato la propria moneta. Poco prima era stato annunciato che il grande dirigente Amilcar Cabral, assassinato nel gennaio di quest'anno, riposa, infine, nella sua terra liberata.

Finora, oltre 60 paesi hanno riconosciuto il nuovo Stato africano e la richiesta del suo ingresso all'ONU ha ottenuto l'adesione di 88 membri (hanno votato contro solo gli Stati Uniti, Portogallo, Spagna, Grecia, Sudafrica e Brasile). Anche se i combattimenti e l'azione diplomatica non sono ultimati, la battaglia decennale dei partigiani guineani contro il colonialismo portoghese, è vinta.

Ma l'indipendenza della Guinea-Bissau non ci può far dimenticare che Angola e Mozambico — solo parzialmente liberati — soffrono ancora sotto il feroce dominio portoghese. Giungono da questa estate sempre nuove testimonianze di missionari europei sugli orrendi massacri, sulle tante « Song My » mozambichesi cancellate dalla faccia della terra: case e uomini, donne e bambini distrutti dall'esercizio colonialista. E anche se l'attenzione dell'opinione pubblica si concentra in questo momento su altre zone « calde », noi non dimentichiamo che l'imperialismo è uno solo, che tutte le piccole e grandi battaglie vinte dalle forze di liberazione lo indeboliscono, affrettano la conquista della libertà e della pace nel mondo e meritano perciò la nostra attiva e appassionata solidarietà.

VOGLIONO UCCIDERE CORVALAN

Il processo al segretario generale del partito comunista cileno, compagno Luis Corvalán, fa paura ai generali. Era previsto per dicembre, ma essi temono il tremendo atto d'accusa che ciò rappresenterebbe per loro, per i loro feroci crimini, e per questo cercano di perpetrare, prima, un'altro crimine: uccidere Luis Corvalán. Già lo costringevano a passare le notti semi-nudo all'addiaccio, nella speranza che morisse di broncopolmonite (un altro compagno è già morto così).

Ora lo hanno deportato, insieme ad altri dirigenti dei partiti di Unidad Popular, in una isola deserta e glaciale, all'estremità del Cile più vicina al Polo Sud.

Vogliono ucciderlo! Salviamo la vita di Corvalán e dei suoi compagni!

OTTO RIVISTE "DIVERSE" PER SAPERE DI PIU'

Critica
marxista

Rivista bimestrale diretta
da Emilio Sereni
Annuo L. 6.000

Politica
ed
economia

Rivista bimestrale diretta
da Eugenio Peggio
Annuo L. 5.000

Riforma
della
scuola

Rivista mensile diretta
da L. Lombardo Radice
M.A. Manacorda
e F. Zappa
Annuo L. 5.000

Studi
storici

Rivista trimestrale diretta
da R. Villari
e R. Zangheri
Annuo L. 6.000

Cinema
sessanta

Rivista bimestrale diretta
da Mino Argentieri
Annuo L. 4.000

Democrazia
e
diritto

Rivista bimestrale diretta
da Luigi Berlinguer
Annuo L. 5.000

Nuova
rivista
internazionale

Rivista mensile dei
partiti comunisti e operai
Annuo L. 5.000

Donne
e
politica

Rivista bimestrale diretta
da Adriana Seroni
Annuo L. 1.500

**CAPODANNO A MALTA
con la CAMST VIAGGI
30 - 12 2-1-1974**

Quote a partire da Lit. 88.000

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

CAMST VIAGGI Via Guattani, 9 - Roma
863107 - 855553

1953-1973: Vent'anni con i libri degli
EDITORI RIUNITI

LUIGI LONGO

I centri dirigenti del PCI nella Resistenza



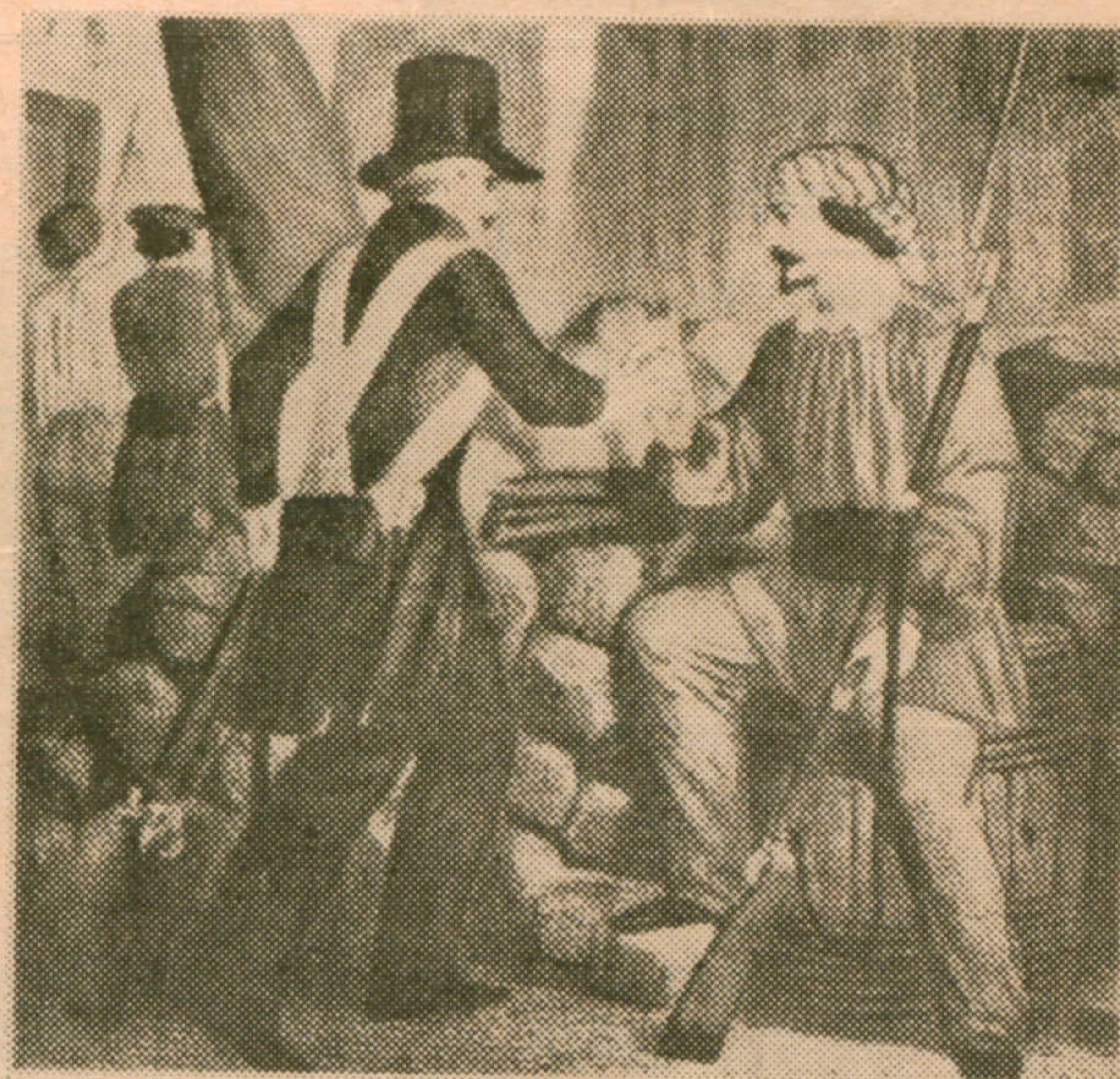
Per la prima volta vengono qui raccolte e pubblicate integralmente, per iniziativa e a cura di Luigi Longo, tutte le lettere che intercorsero durante la Resistenza tra il centro dirigente romano del PCI e quello milanese. Ne risulta un contributo di grande vivacità e anche asprezza politica ancora oggi eloquentissimo.
Biblioteca di storia - pp. 508 - L. 5.000.

Storia del socialismo

a cura di Jacques Droz

Vol. I

Dalle origini al 1875



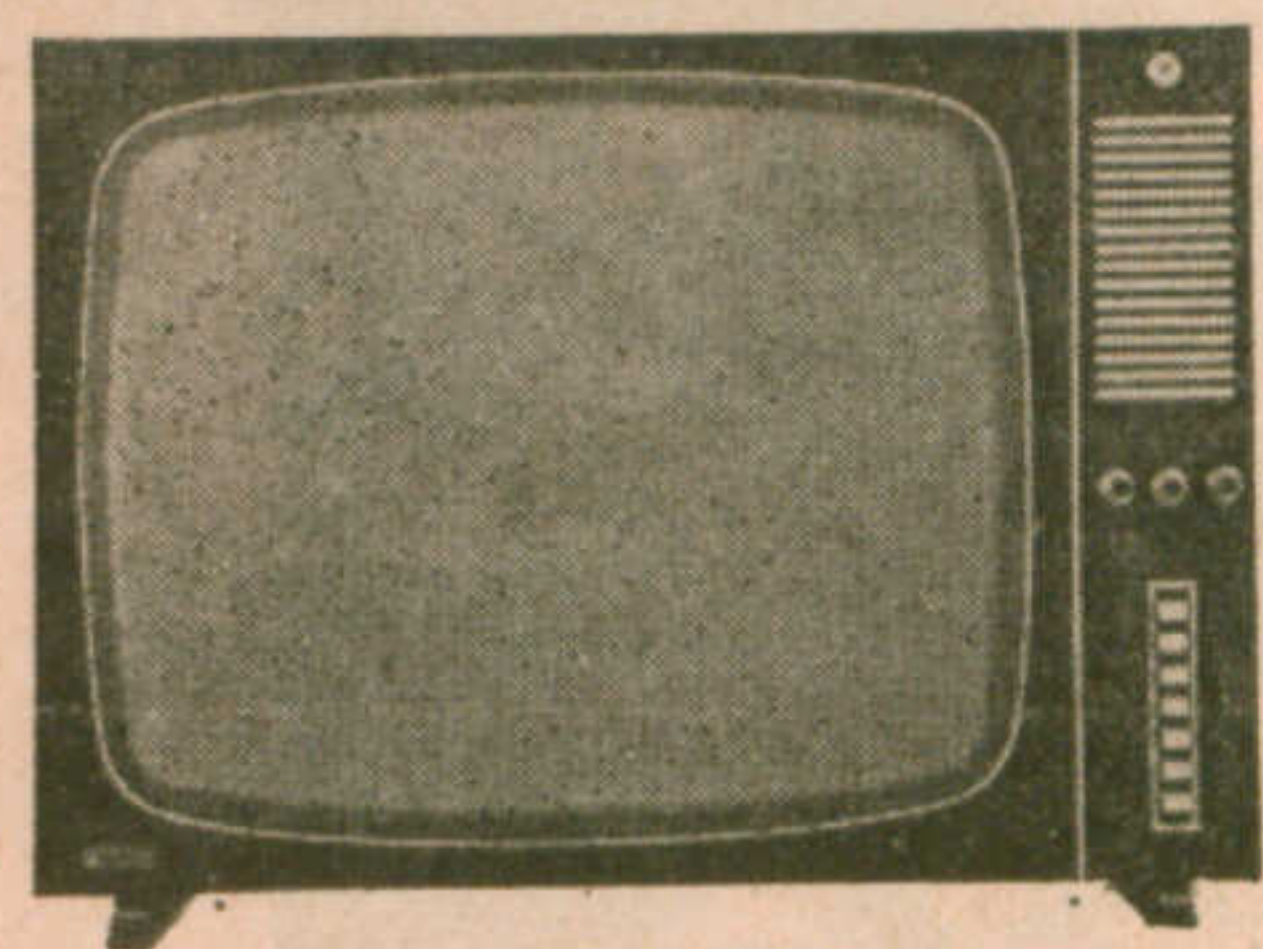
Prefazione all'edizione italiana di Enzo Santarelli.
Per la prima volta una storia organica e documentatissima del movimento socialista nel mondo ad opera dei più qualificati specialisti internazionali, come Jacques Droz, Jean Chesneaux, Albert Soboul, Jean Bruhat, Annie Kriegel, Claude Mossé, François Bedarida. Questo primo volume va dalle più antiche utopie alla I Internazionale.

Grandi Opere - pp. 768 + 48 tavole fuori testo - L. 8.500

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

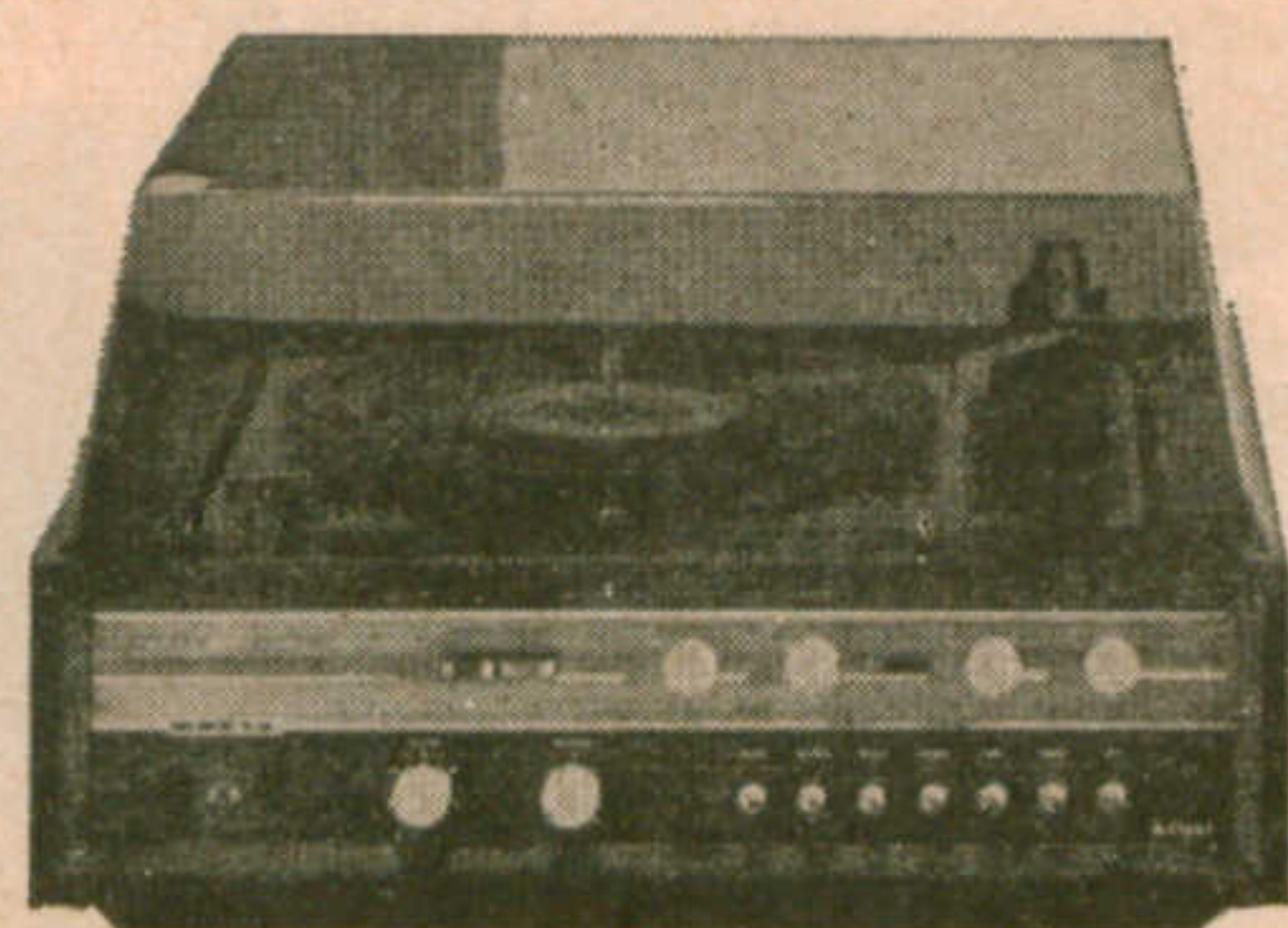
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

**Lavanderia a
secco**

SPECIALIZZATA IN PULITURA
RENNA ED ABBIGLIAMENTO
PELLE

Viale A. Boito, n. 83

Calzoleria-Ortopedica

LAVORI SU MISURA

Via G. Annuccia
(traversa Via Somalia)

Associazione italiana casa

**I
C**

☎ **73 15 818**

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

leggete e diffondete l'Unità
Abbonatevi a Rinascita e Critica Marxista

n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma